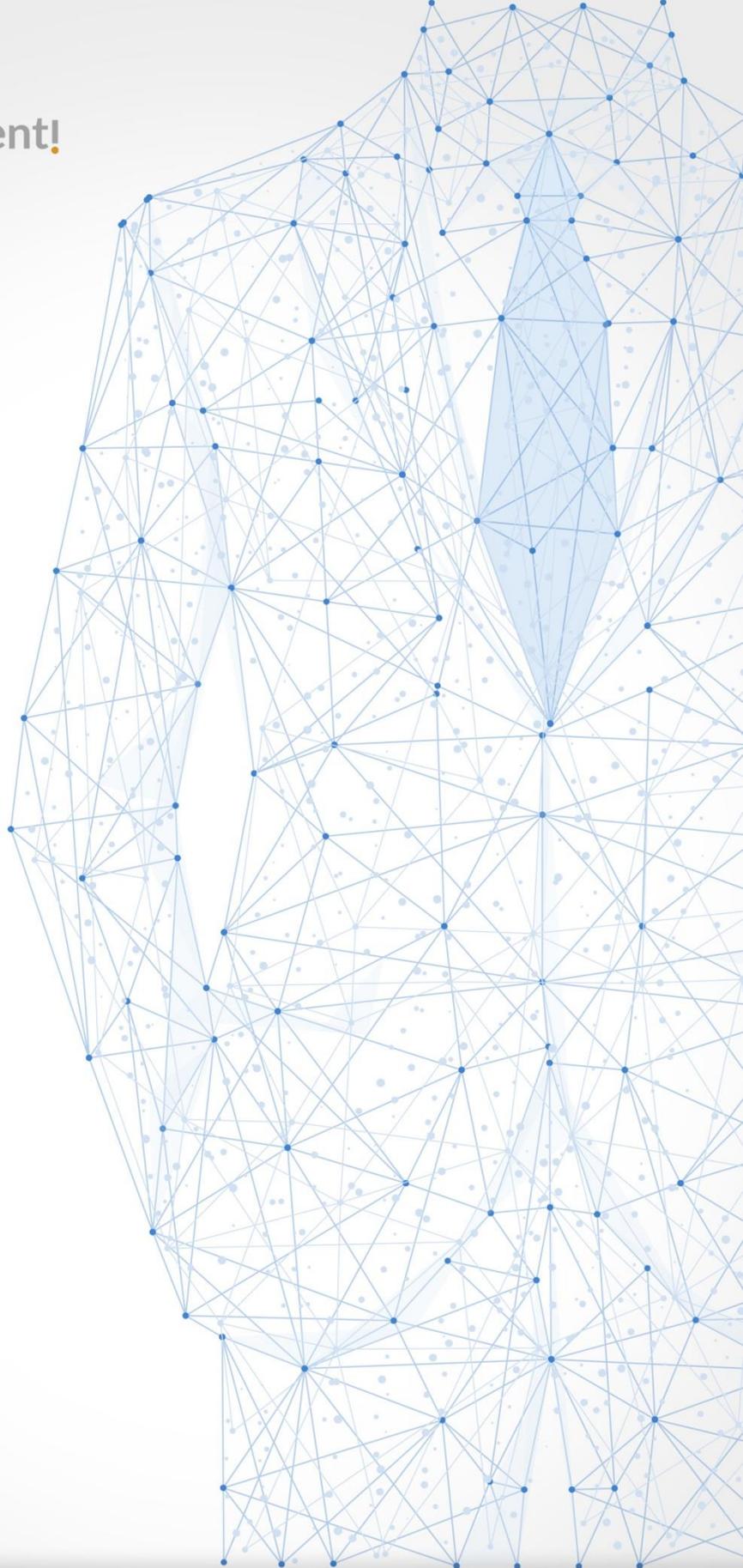


Press Review

The Best of **Consulcesi Corporate**



Rai 1

5

Il Messaggero

LA STAMPA

la Repubblica

CORRIERE DELLA SERA

fanpage.it

Libero Quotidiano.it

LEGGO

IL MESSAGGERO – 9 giugno 2021

Il Messaggero.it

Università, numero chiuso a Medicina: i non ammessi vincono il ricorso collettivo. «Svolta storica». Cosa cambia



Presto avremo più medici in Italia grazie ad una vittoria legale storica: quella per un ricorso collettivo contro il numero chiuso negli accessi alla facoltà di medicina. Il Consiglio di Stato si è recentemente espresso infatti su un gruppo di studenti che avevano fatto ricorso per essere ammessi in diverse facoltà italiane, dalla Sapienza all'Università della magna Grecia da Tor vergata dalla Bicocca di Milano a quella di Firenze. Questi studenti potranno essere adesso regolarmente iscritti, mentre finora avevano frequentato le lezioni da iscritti "con riserva". «Una sentenza storica», commenta Massimo Tortorella di Consulcesi, alla guida del pool di avvocati che ha assistito gli studenti, «il Consiglio di Stato ammette che il numero di posti per entrare a medicina era inferiore al fabbisogno».

LA SENTENZA - Una sentenza storica per chi vuole studiare Medicina. La recente pandemia ha reso ancora più evidente a tutti quanto ci sia bisogno nel nostro paese di medici e quanto invece il numero chiuso abbia negli anni limitato la formazione di nuovi camici bianchi bianchi. E la sentenza 3902/21 del 20.05.2021 del Consiglio di Stato pela chiaro : ammette in via definitiva a Medicina chi ha fatto ricorso, accogliendo l'appello contro la negativa sentenza del TAR che invece aveva bloccato questa iscrizione, in virtù del riconoscimento di una chiara mancanza generale: ovvero un numero non consono di posti per il fabbisogno nazionale e precisando peraltro la legittimità dei ricorsi collettivi che era stata messa in dubbio da una giurisprudenza minoritaria.

«Questa sentenza non è un caso isolato – commentano i legali del network Consulcesi e dello studio legale Tortorella, – la decisione definitiva del Consiglio di stato non è un caso isolato: molti ricorsi stanno seguendo la stessa strada, è importante essere consapevoli dell'importanza di procedere al Consiglio di Stato per fare in modo che anche per altri ragazzi si inneschi il medesimo meccanismo».

IL SOLE 24ORE – 29 aprile 2021

Il Sole **24 ORE**

Consulcesi: è boom di segnalazioni per irregolarità al concorso per gli insegnanti

A due mesi dal termine del concorso straordinario insegnanti sono centinaia le segnalazioni di irregolarità che si sarebbero verificate nelle diverse sedi d'esame. "Molti insegnanti, dopo aver partecipato al concorso straordinario docenti, hanno difficoltà a capire chi avrà accesso all'insegnamento di ruolo perché i risultati non sono ancora stati completamente pubblicati. Molti docenti, dopo l'esito, hanno avviato il ricorso al Tar e, a seguito di vittoria, sono stati riammessi alle prove suppletive previste per il 14 maggio", afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, azienda specializzata, da oltre 20 anni, nei ricorsi di concorsi e test d'ammissione universitaria. "La confusione generata dal concorso straordinario sta mettendo a dura prova la pazienza di oltre 32mila docenti che, a pochi mesi dal rientro tra i banchi di scuola, non sapranno quale sarà il proprio destino", continua Tortorella. "A fronte di questa gestione caotica, Consulcesi ha deciso di offrire una consulenza gratuita a tutti gli insegnati che abbiano dubbi rispetto alla regolarità dello svolgimento della prova o in merito agli esiti individuali del concorso. Per richiedere supporto è possibile collegarsi al sito www.ricorsoinsegnanti.it; è importante non arrendersi proprio ora, dopo anni in cui si aspettava questa opportunità", conclude Tortorella.



Consulcesi: “Diritto all'oblio previsto da Gdpr e Corte Ue”. Al via il servizio legale per la cancellazione contenuti critici

Esiste un altro ‘virus’ nemico dei medici e degli operatori sanitari che, anche se invisibile, li danneggia parecchio. È la reputazione professionale, si annida sul web e colpisce gran parte degli operatori della sanità. Ben 9 medici su 10, secondo una recente indagine. E tutto ad insaputa dei medici e dei sanitari stessi. La causa è dovuta al meccanismo stesso che regola il web, “un’enorme mole di informazioni immagazzinate su un determinato professionista, nutrite da recensioni degli utenti, da acquisizione di registri pubblici e dati inseriti in maniera più o meno consapevole dai medici stessi”. Internet comunica, ma non cancella ecco perché, molte volte, le informazioni vengono diffuse senza prima essere verificate.

Anche durante la pandemia, sono molti i medici che si sono trovati ad avere delle recensioni negative sul web, riportano i legali Consulcesi. In alcuni casi, addirittura, molti professionisti della sanità hanno visto apparire il proprio nome tra le notizie relative ad una causa legale incorso, notizie pubblicate dalla stampa prima della sentenza e mai rimosse anche a fronte di una assoluzione.

È proprio in virtù della difficoltà di mantenere un equilibrio tra privacy e diritto all’informazione che Consulcesi ha istituito il servizio legale “diritto all’oblio” per la rimozione di contenuti critici, falsi o scorretti che possano compromettere la professionalità dei camici bianchi.

Il diritto all’oblio è il diritto di una persona fisica, non giuridica, ad ottenere la deindicizzazione o la cancellazione di un link relativo alla notizia che la riguarda quando questa non riveste più interesse pubblico, soprattutto a causa del trascorrere del tempo. I dati personali possono essere infatti trattati solo per il tempo necessario a soddisfare lo scopo per il quale sono stati raccolti.

Il diritto all’oblio è previsto dall’articolo 17 del Regolamento UE 679/2016 (Gdpr) e nasce come evoluzione del principio sancito dalla sentenza della Corte di Giustizia europea del 13 maggio 2014. Il diritto all’oblio non è un diritto assoluto ma deve essere bilanciato con altri interessi in gioco, in particolare con il diritto all’informazione.

Dopo un’analisi gratuita dei contenuti, ed una attenta valutazione legale, il team di esperti elimina le notizie false, i commenti ingiuriosi, le informazioni lesive per l’immagine e i dati trattati illecitamente secondo la normativa vigente e il diritto all’oblio riconosciuto dalla Corte di Giustizia dell’Unione Europea.

IL TEMPO – 30 giugno 2021

IL TEMPO.it
 QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Sanità: Consulcesi, amministrazioni in tilt per Covid, +20% errori in busta paga



La pandemia ha messo in crisi il sistema sanitario nel suo complesso, comprese le amministrazioni. A pagarne il prezzo sono moltissimi operatori sanitari che, nonostante i numerosi sacrifici compiuti a causa dell'emergenza Covid-19, sono anche "vittime" di errori in busta paga che andranno ad incidere anche sul calcolo delle pensioni. A lanciare l'allarme è il network legale Consulcesi & Partners, da anni specializzato in questioni sanitarie che, considerato l'incremento delle segnalazioni ricevute, ha organizzato un webinar sul tema, che può essere rivisto all'indirizzo <https://fb.me/e/477HLSkne>.

"Le segnalazioni e le richieste di verifica sono di circa il 20% dall'inizio della pandemia - ha dichiarato Francesco Russo, professionista della Con.Ser.Imp, studio associato a Consulcesi & Partners-. I motivi sono vari ma i principali sono errori nell'accredito delle settimane lavorate, oppure semplicemente si può aver diritto a delle maggiorazioni per invalidità o per servizio, o alla neutralizzazione di determinati periodi sfavorevoli. A tutto questo si aggiungono pratiche di ricongiunzione, cumulo e totalizzazione per cui dovendo optare nella scelta migliore tra i metodi di calcolo della pensione "retributivo, contributivo e misto" non è semplice. Il Covid ha peggiorato una situazione già preesistente".

Gli esperti avvertono: non tutti i lavoratori o i pensionati sono al corrente del fatto che le varie amministrazioni finanziarie delle aziende per cui prestano o hanno prestato servizio possono commettere degli errori che vanno ad inficiare il calcolo della pensione effettuato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. C'è inoltre da sottolineare che la questione non riguarda solo chi è già in pensione o chi è in procinto di entrarvi, ma interessa ogni singolo lavoratore. Anche chi ha iniziato a lavorare da poco dovrebbe tenere sotto controllo la questione per non ritrovarsi a ricevere un rateo di pensione diverso da quello effettivamente maturato.

"Gli errori non dipendono quasi mai da un ricalcolo sbagliato da parte dell'Inps -ha proseguito Russo-. Il problema nasce spesso da errori di pratiche amministrative delle amministrazioni cliniche e ospedaliere, Può capitare che nell'invio mensile dei flussi per l'accredito dei contributi del personale medico ci siano anomalie che possono portare a delle problematiche di cui un dipendente si rende conto solo in fase di chiusura pensionistica. Per questo, il mio consiglio è quello di verificare sempre l'eventuale presenza di tali anomalie già dai primi anni di attività".

Cosa fare? È bene controllare periodicamente le buste paga rilasciate dall'amministrazione di appartenenza, così come la certificazione unica rilasciata annualmente e verificare tramite il proprio pin Inps e/o spid l'estratto contributivo. Se si notano anomalie, è importante capire quali sono le dinamiche che hanno portato l'amministrazione a non tenere in considerazione quella determinata fattispecie. Bisogna dunque analizzare la situazione insieme al professionista e, eventualmente, avviare il processo che porta ad una segnalazione contributiva all'Inps, oppure attivare l'iter procedurale del ricorso se emerge un calcolo del rateo di pensione errato.

Per effettuare il riconteggio esistono poi dei programmi che ci permettono di fare un conteggio in base alla documentazione presentata. Per i problemi in ambito pensionistico e retributivo, Consulcesi & Partners offre attraverso la collaborazione con primari studi nazionali ed internazionali un servizio completo di consulenza ed assistenza, sia stragiudiziale che giudiziale. Per informazioni: <https://www.consulcesiandpartners.it/>

ANSA – 25 maggio 2021

ANSAit

Oltre 10mila aspiranti medici base bocciati a test ingresso



Consulcesi, cresce l'allarme per la carenza di camici bianchi

Più di 10mila aspiranti medici di famiglia 'bocciati' ai test d'ingresso al Corso di formazione specifica in Medicina Generale. Su 11.704 candidati infatti solo 1 su 10 ce l'ha fatta. E' quanto denuncia Consulcesi secondo cui cresce l'allarme per la carenza di camici bianchi. Di qui la creazione di una vera e propria task force legale con l'obiettivo di mitigare questo assurdo imbuto formativo e rimediare alla stortura cercando soluzioni legali utili a far accedere al Corso di formazione specifica in Medicina Generale più candidati esclusi possibili.

"Da Nord a Sud - commenta il presidente Massimo Tortorella - la partecipazione ai test per accedere al corso di formazione in medicina generale ha raggiunto numeri importanti, quasi 12mila candidati, peccato che solo poco più di 1300 futuri medici di famiglia ce l'hanno fatta". In pratica quasi il 90% è stato scartato "e una buona fetta - afferma - deciderà di andare all'estero, lasciando il nostro paese in carenza di medici di famiglia". Secondo Tortorella "neanche la pandemia è servita a riconsiderare questo spietato sistema di selezione che non premia sempre i più meritevoli". "Le conseguenze non si ripercuotono solo sulla carriera dei medici, ma anche sull'efficienza del servizio sanitario nazionale e di riflesso sulla qualità delle cure e dell'assistenza offerte ai cittadini", sottolinea. E conclude: "Presto moltissimi italiani si ritroveranno senza medico di famiglia. Succederà probabilmente proprio quando la loro presenza sul territorio diventerà ancora più importante per la gestione di una nuova emergenza, da quella attuale Covid-19 a quella postCovid".

ADNKRONOS – 19 maggio 2021



Concorso docenti, pioggia di esclusioni



Consulcesi: "Bocciata la prova, insegnanti sono vittime di irregolarità"

Sono 2.950 su 32mila, pari al 27%, i posti delle classi di concorso nella scuola che rimarranno vacanti ma presumibilmente saranno di più, visto che, ad oggi, sono stati pubblicati meno della metà dei risultati attesi. E sono 2.091 gli insegnanti ritenuti idonei dal concorso straordinario, che però non rientreranno tra i vincitori. Ma il dato più clamoroso riguarda i vincitori della prova: 7.911. Così il concorso straordinario riservato agli insegnanti precari si trasforma in una 'bufala', commentano i partecipanti. La situazione sta ormai precipitando e tutta la classe docente è infuriata con una politica sorda nei confronti di chi sogna di praticare l'insegnamento con passione, determinazione e impegno per le generazioni future. E' quanto commenta il team Legal Consulcesi, specialista nei ricorsi di concorsi e test d'ammissione universitaria, l'indomani della pubblicazione degli esiti.

"E' alquanto scoraggiante l'ultima azione governativa nei confronti degli insegnanti precari e riguardante il concorso straordinario. Non solo una modalità poco chiara e modificata in extremis, ma anche diverse irregolarità nelle varie sedi: docenti ammassati in violazione del protocollo per le misure di contenimento del Covid-19, pc malfunzionanti, commissari d'esame assenti e una prova troppo difficile da poter essere ben fatta in soli 150 minuti", continuano da Legal Consulcesi.

"Il concorso inizialmente era stato bandito con il decreto dipartimentale 510 del 23 aprile 2020 e, secondo quanto indicato nell'articolo 13, prevedeva la prova computer based e composta da 80 domande a risposta multipla, a cui rispondere in 80 minuti. Il Ministero dell'Istruzione, con la legge 40 del 6 giugno 2020 e il decreto dipartimentale 783 dell'8 luglio 2020, ha poi modificato la forma della prova prevedendo la somministrazione di domande a risposta aperta, valutabili da un'apposita commissione, con 150 minuti a disposizione. Questo ha suscitato parecchio malcontento tra i docenti, soprattutto alla luce dei risultati appena pubblicati, dai quali emergono innumerevoli bocciature. L'esame scritto consisteva in 5 domande a risposta aperta, diverse a seconda del ruolo, per materia o di sostegno, e 1 domanda di lingua inglese per accertare il livello B2. Punteggio richiesto per l'idoneità: 56/80", sottolineano da Consulcesi.

"In una prova così pensata, oltre ad essere bistrattati per le modalità di esecuzione del concorso, non ci sono parametri oggettivi di valutazione che possano consentire una giusta selezione", continuano gli avvocati Consulcesi.

"La rabbia dei docenti è plausibile e, al di là del ragionevole dubbio, pesa il carico sociale per essere una categoria in costante lotta con la precarietà. Uno Stato assente o che addirittura danneggia quella che dovrebbe essere una delle categorie più rispettate del Paese, deve adesso ascoltare il grido della categoria che sarà fatto valere nelle sedi opportune", spiegano ancora da Consulcesi.

Inoltre, i due concorsi ordinari - uno per infanzia e primaria, l'altro per la secondaria di I e II grado - banditi ad aprile 2020 con più di 400mila domande, sono scomparsi dalla programmazione e lo stesso è successo per la procedura di abilitazione. Questa è stata bandita ad aprile 2020 con domande presentate entro il 15 giugno 2020, poi sparita nel nulla. "Sembra che di docenti in possesso di abilitazione questo Paese non sentisse l'esigenza! -è il commento dei legali Consulcesi- invece, è proprio il contrario. Con l'ultima bufala sono a rischio oltre 9mila posti!".

"Il concorso straordinario è stato riservato a docenti con esperienza di servizio, maturata esclusivamente in scuole secondarie statali tra l'anno scolastico 2008/09 e il 2019/20. Sono stati richiesti almeno tre anni di servizio, di cui uno specifico per la classe di concorso oggetto della procedura. È stato completamente ignorato lo scorrimento dalle graduatorie e il servizio su messa a disposizione per mancanza di insegnanti nelle graduatorie, escludendo così docenti che, seppure con contratti a termine hanno fatto parte della scuola italiana, anche se - stando ai fatti - non hanno le caratteristiche richieste per diventare docenti a tempo indeterminato e neanche per poter conseguire l'abilitazione, ma possono essere soltanto dei tappa-buchi", continuano da Consulcesi.

A fronte di questa gestione caotica e delle numerose irregolarità segnalate, Consulcesi continua a mettere a disposizione la consulenza gratuita a tutti gli insegnanti che abbiano dubbi rispetto alla regolarità dello svolgimento della prova o in merito agli esiti individuali del concorso. Per richiedere supporto è possibile collegarsi al sito www.ricorsoinsegnanti.it.

IL TEMPO – 16 aprile 2021

IL TEMPO.it
 QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Covid, legali Consulcesi: "Incostituzionale stop stipendio per medici vaccinatori pensionati"



"E' fondata la preoccupazione dei medici di vedersi decurtata la pensione a fronte dell'impegno assunto di scendere in campo per dare un contributo alla campagna vaccinale, perché non vi è chiarezza normativa e questo potrebbe rendere i medici vaccinatori in pensione vittime di una norma poco chiara e palesemente incostituzionale". E' l'allarme lanciato dagli avvocati di Consulcesi & Partners, network legale dell'azienda Consulcesi.

Rispetto a diverse richieste di sostegno da parte di medici in pensione che, dopo essersi messi a disposizione per la campagna di vaccinazione nazionale, hanno espresso la preoccupazione di vedersi decurtati gli emolumenti previdenziali, il team di avvocati di Consulcesi & Partners si esprime in modo netto: "La norma è scritta in modo poco chiaro (come purtroppo avviene da molto tempo). L'interpretazione fornita ai medici e ripresa dai media, per cui i compensi ricevuti per l'attività di medico vaccinatore/pensionato comporterebbero la perdita, seppur momentanea, dell'emolumento pensionistico - sottolineano i legali - ci pare, francamente, inconciliabile sia con la ratio dell'iniziativa di estendere ai pensionati la possibilità di ricevere incarichi retribuiti per fronteggiare le esigenze Covid, sia con le logiche che presidono il nostro sistema previdenziale".

"Per questo motivo - spiegano gli avvocati - si è pensato che l'unica interpretazione costituzionalmente orientata dovrebbe essere quella per cui l'art. 3 bis nell'ultimo capoverso vuole significare che i compensi percepiti per l'attività di vaccinatore non andranno ad incidere sui criteri di calcolo dell'emolumento pensionistico, così da aumentarlo pro futuro. Di contro - concludono - l'interpretazione per cui i compensi sarebbero invece alternativi rispetto al percepimento della pensione è palesemente incostituzionale".

ADNKRONOS – 13 maggio 2021



Covid, da Consulcesi & Partners servizi consulenza per agevolazioni I. bilancio



In tempi di Covid-19 il fisco viene incontro agli operatori sanitari. Dai bonus aggregazioni ai bonus investimenti strumentali fino alle ultime novità sul credito d'imposta R&S. A fare chiarezza sono stati gli esperti di Consulcesi & Partners, in collaborazione con la Sercam Advisory S.r.l., in occasione del webinar intitolato "Finanza e Fiscalità Agevolata per le professioni sanitarie nell'era Covid". Nell'ultima legge di Bilancio, riferiscono gli esperti, è stato introdotto un incentivo fiscale sull'effettuazione di operazioni di aggregazione realizzate mediante fusioni, scissioni e conferimenti aziendali che vengono deliberati nel 2021.

"Il nostro servizio sanitario nazionale e i sistemi regionali, con le loro specificità, devono poter captare le numerose opportunità che arrivano dall'Europa come nei casi in questione che hanno sviluppato gli esperti durante il webinar, – ha dichiarato Simona Gori, Global General Manager Consulcesi – ed essere in grado di raccogliere finanziamenti per sostenere le ingenti spese che l'emergenza ha solo acuito. È questo il momento di valorizzare le numerose best practice che i nostri medici e sanitari hanno messo in campo nella pratica di ogni giorno, come dimostrato durante la pandemia", conclude Gori.

Nello specifico, le operazioni di aggregazione aziendale consentono l'accesso al credito d'imposta per specifiche attività e in determinate situazioni. Inoltre, la Legge di Bilancio 2021 ha rinnovato il credito d'imposta anche in beni strumentali nuovi, da software a dispositivi per la sicurezza del posto di lavoro, mentre è stato previsto un potenziamento degli incentivi legati al credito d'imposta per R&S, innovazione tecnologica, design e ideazione estetica.

"La professione medica è la vera protagonista di questi tempi - ha dichiarato Marco Ginanneschi Ceo Sercam Advisory - non solo per l'emergenza Covid, ma soprattutto per il momento congiunturale senza precedenti, nel quale, in base ai regolamenti europei, c'è una perfetta equiparazione tra impresa e professione. Anche nel settore medico, bisogna unire finanza e professione, risorse e competenze. Nel programma Pnrr - ha concluso Ginanneschi - ci sono oltre 100 miliardi di euro destinati alla sanità che saranno fondamentali per investire nell'innovazione dell'intero settore".

Le novità sono tante e per aiutare gli operatori sanitari a orientarsi e a sfruttare tutte le opportunità Consulcesi & Partners, insieme a Sercam Advisory S.r.l., offre servizi di consulenza ed assistenza, anche per la presentazione delle domande di finanziamento in relazione ai provvedimenti presi dallo Stato per fronteggiare l'emergenza Covid-19. Per informazioni e aggiornamenti su finanza agevolata nelle professioni sanitarie si può consultare il sito www.consulcesiandpartners.it.

RSI – 9 marzo 2021

RSI

Radiotelevisione
svizzera



VIDEO

- <https://www.rsi.ch/play/tv/il-quotidiano/video/il-quotidiano?urn=urn:rsi:video:13891591>

Tamponi in azienda. Servizio sul protocollo anti covid19 adottato dalla sede Consulcesi di Balerna con intervista al presidente Massimo Tortorella. Servizio dal minuto 13.20.

LIBERO QUOTIDIANO – 2 febbraio 2021



Telemedicina. C&P: In Italia troppi errori, servono regole precise

Informare adeguatamente il paziente sulle modalità del servizio, acquisire laddove necessario il consenso e garantire la tutela dei dati personali di pari passo alle prestazioni sanitarie erogate; ridefinire i sistemi di prenotazione CUP integrare il sistema telematico con i dossier sanitari e il FSE (fascicolo sanitario elettronico). Sono questi alcuni degli obiettivi da raggiungere per attivare un servizio di telemedicina adeguato all'interno delle strutture sanitarie, ma anche per consentire al singolo professionista un corretto approccio a modalità innovative con cui svolgere la propria attività. Consulcesi & Partners sta realizzando una collana formativa che spiega le basi della telemedicina, le regolamentazioni in atto e le procedure corrette per implementare questo strumento. «Con la grave emergenza sanitaria in atto - dichiara l'Avvocato **Ciro Galliano**, partner C&P in materia di telemedicina - è apparsa chiara a tutti la necessità di ripensare interamente l'organizzazione del SSN, in particolare a livello territoriale e che la telemedicina può rappresentare, anche nel post-Covid, un elemento concreto di innovazione organizzativa nel processo assistenziale. Appare evidente allora come la telemedicina non possa e non si debba etichettare semplicemente come "la telefonata" al paziente o l'invio via "chat" della foto o del file "pdf" del referto medico. - ha proseguito l'Avv. **Ciro Galliano** - tale condotta, se può essere ammessa nel periodo emergenziale dovrà essere totalmente rivisitata sul piano organizzativo e contenutistico da tutti i player del settore sanitario pubblico e privato a tutti i livelli». Con telemedicina si intende una tecnica, o meglio un insieme di applicazioni tecnologiche, informatiche e telematiche che permettono di soddisfare esigenze di assistenza medica non in presenza su pazienti, pertanto, distanti spazialmente, e in alcuni casi temporalmente, dal medico o dal sanitario non medico che eroga la prestazione. Covid-10 e l'accelerazione della telemedicina.

Il Covid-19 ha mutato improvvisamente il rapporto medico paziente fondato generalmente sull'esame obiettivo in presenza. Tutto ad un tratto le pratiche tradizionali sono divenute impossibili o molto difficili da applicare. I medici e le strutture pubbliche hanno cercato di tamponare e sono proliferati modalità alternative di consulto e di refertazione e prescrizioni medica, alcune organizzate secondo rigidi protocolli, altri frutto di necessarie improvvisazioni emergenziali.

Linee Guida sulla telemedicina.

Le recenti "Indicazioni nazionali per l'erogazione delle prestazioni sanitarie in telemedicina" redatte dal NSIS ed emanate con il recente Accordo del 17 dicembre 2020 tra il Governo nazionale, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano redatte dal NSIS, che si inseriscono a pieno titolo e rappresentano il punto di arrivo (e di partenza) di un processo che ha avuto nelle "Linee Guida sulla telemedicina" di indirizzo nazionale del 20 febbraio 2014, il momento fondamentale per la progettazione dei servizi di telemedicina nell'ambito del SSN, pubblico, privato convenzionato e non convenzionato. La regolamentazione da parte delle regioni. Sulla regolamentazione di queste modalità si è agito in ordine sparso da parte delle singole regioni. Si è visto da più parti la necessità allora di ridefinire, quanto già indicato nelle citate linee guida del 2014, a livello regolatorio in modo uniforme su tutto il territorio

nazionale. L'Istituto Superiore di Sanità ha comunicato diversi rapporti "COVID-19" (ricordiamo i nn. 12 e 60 del 2020 con le "Indicazioni ad interim per servizi assistenziali di telemedicina durante l'emergenza sanitaria COVID-19) per raccordare l'attività in telemedicina durante le fasi più acute della pandemia.

"Le Indicazioni" approvate dalla Conferenza Stato-regioni

"Le Indicazioni" approvate dalla Conferenza Stato-regioni vanno in questa direzione, in quanto offrono un quadro organico ed univoco degli strumenti che la telemedicina oggi può disporre per il SSN regionale, sia in termini definitivi, sia in termini organizzativi, anche relativamente al sistema della remunerazione, del tariffario e delle prescrizioni e della rendicontazione, disponendo di stringenti previsioni in merito alle modalità di trattamento dei dati sanitari attraverso gli strumenti tecnologici della telemedicina. Quanto fatto nelle intenzioni risulta essere un passo importante perché pone l'attenzione sulla circostanza che ogni prestazione medica effettuata attraverso gli strumenti informatici rientranti in quelli previsti dalle "Indicazioni" dovrà essere considerata, sotto tutti gli aspetti professionali, etici, economici, certificativi, analoga alla prestazione effettuata "in presenza".

La riorganizzazione ed implementazione di strutture tecnologiche sicure

Tanto comporta, sul piano dell'esecuzione della prestazione, un impegno del medico e del sanitario non medico identico ed impegna la struttura ad operare una profonda riorganizzazione sia di implementazione di strutture tecnologiche sicure, efficienti e protette per tutelare l'efficienza del servizio erogato, la salvaguardia della sicurezza dei dati trattati, l'incorruttibilità delle informazioni veicolate e archiviate, la certezza della refertazione e la continuità dell'erogazione e la corretta informazione del paziente. C'è bisogno di ridefinire, ad esempio, i sistemi di prenotazione CUP, in quanto chiamati a gestire con efficienza sia la prenotazione delle prestazioni tradizionali che quelle a distanza, di ridefinire i modelli di rendicontazione delle attività erogate a distanza e di gestire il flusso informativo DEMA e della specialistica ambulatoriale con sistemi interoperabili a livello regionale, interregionale e nazionale. Un ruolo importante come può facilmente evincersi lo avranno i fornitori degli strumenti tecnologici. Le piattaforme tecnologiche rientrano a tutti gli effetti nell'ambito dei dispositivi medici e devono (e questo già da ora) essere autorizzati dal Ministero della Salute e rispettare le previsioni normative con particolare riferimento al D. Lgs. 46/97 in materia di dispositivi medici e della normativa comunitaria di riferimento. Altra problematica è quella di creare strumenti proprietari ovvero utilizzare sistemi che operano su framework dei soliti "big" dell'informatica, ai quali demandare la sicurezza informatica, imponendo stringenti limiti alla gestione dei dati sanitari.

CAMERA CON VISTA – LA7 – 8 novembre 2020



VIDEO - <https://www.la7.it/camera-con-vista/rivedila7/camera-con-vista-08-11-2020-349000>

Intervento del presidente Consulcesi Massimo Tortorella sulle cause delle vittime di Covid: "L'attacco ai medici potrebbe essere risolto con la legge Gelli, di cui i decreti attuativi ancora non se ne vede la luce", all'interno del programma Camera con Vista. Intervista dal minuto 9.15.

ADNKRONOS – 16 dicembre 2020



Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi



"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working. "Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

AFFARITALIANI – 23 dicembre 2020

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Sicurezza o produttività? Il ‘modello’ produttivo Consulcesi per la ripresa del Paese



VIDEO - <https://www.affaritaliani.it/coffee/video/politica/sicurezza-o-produttivita-il-%E2%80%98modello--produttivo-consulcesi-per-la-ripresa-del-paese.html>

Sicurezza o produttività? Il ‘modello’ produttivo Consulcesi per la ripresa del Paese Alla domanda “Salute o economia?” Simona Gori, Direttore Generale della più grande azienda di consulenza in ambito sanitario risponde con ‘modello’ produttivo. Il modello Consulcesi si basa su tre elementi: audit dei dipendenti; supporto allo smart working; messa in sicurezza degli ambienti di lavoro. Consulcesi ha acquistato 5mila portatili, 21 mila mascherine, sanificatori all’ozono, 600 igienizzanti e creato percorsi personalizzati in azienda.

ANSA – 25 novembre 2020

ANSAit

Violenza a operatori sanitari, 'vittime al 70% donne'



Consulcesi, in 5 anni 11mila casi in totale

«Fermiamo la violenza contro le operatrici sanitarie donne. Non è accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del Coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre ne stanno salvando altre". Lo afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi, in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne.

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Inail di ottobre 2020 su aggressioni lavorative nella sanità e assistenza sociale - sottolinea Consulcesi - a pagare le spese del fenomeno di attacchi nelle corsie ospedaliere sono soprattutto le donne che rappresentano il 72,4% dei soggetti colpiti rispetto ai colleghi uomini. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11 mila gli episodi di aggressioni al personale sanitario, con una media di oltre 2 mila casi l'anno", riferisce il network legale. Proprio per dare un sostegno ai medici e agli operatori sanitari Consulcesi, ha attivo da anni il Telefono Rosso per accogliere segnalazioni di aggressioni in corsia. "È nella nostra natura e nella nostra storia essere al fianco degli operatori sanitari - dice Tortorella - ed anche in questo delicato momento ci siamo: per supportarli, sostenerli e anche per promuovere iniziative tese a tutelarli con diffide, esposti e tutto quanto sia necessario affinché possano continuare ad essere in prima linea". Tortorella denuncia che la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato: "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

LIBERO QUOTIDIANO – 24 dicembre 2020

Quotidiano.it
Libero

Sanità: violenze su operatori, 11 mila aggressioni in ultimi 5 anni



Camici bianchi aggrediti mentre svolgono il proprio lavoro salvando spesso delle vite. E' il fenomeno delle violenze ai danni di operatori sanitari, che seppur ha subito una lieve calo nell'anno della pandemia, non si è azzerato, con episodi anche legati al caos scoppiato per i tamponi o per i ricoveri di pazienti Covid. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli operatori vittime di aggressioni", secondo una elaborazione di Consulcesi per Adnkronos Salute basata su dati interni Consulcesi e sui report delle principali compagnie assicurative, "con una media di 2 mila casi l'anno". "Per il 2020 non abbiamo stime aggiornate sulle aggressioni - sottolinea all'Adnkronos Salute Filippo Anelli, presidente della Fnomceo (la Federazione degli Ordini dei medici e odontoiatri) - Nell'anno della pandemia c'è stato sicuramente un calo del fenomeno anche se abbiamo comunque registrato episodi di aggressioni. Da settembre abbiamo una nuova legge che ci protegge ed è un buon deterrente, il medico non dovrà più farsi avanti per denunciare ma c'è di procedibilità d'ufficio sulla violenza o aggressione. Dobbiamo far capire che su questo tema c'è molto lavoro da fare sulla prevenzione, occorre anche comprendere il disagio che porta all'aggressione". "La violenza di alcuni soggetti nei confronti dei medici è un fenomeno che riguarda la protesta contro il sistema quando si vorrebbe l'efficienza e l'immediatezza del cure - rimarca Anelli - In questo anno di emergenza Covid tutti siamo stati più consapevoli delle difficoltà oggettive che hanno riguardato i medici, difficoltà che vanno al di là di quello che possono fare gli operatori stessi, che non si sono mai tirati indietro. E gli oltre 260 medici deceduti sono una cicatrice enorme. Nei momenti in cui si è attenuata l'ondata epidemica abbiamo ritrovato nuovamente alcuni episodi di aggressione sempre connessi alla richiesta di immediatezza dell'assistenza da parte dei cittadini". "Il tema della sicurezza, che abbiamo richiamato in molte occasioni nei mesi precedenti all'emergenza, ha portato il Parlamento ad approvare una nuova legge - ricorda Anelli - Il principio continua ad essere che la sicurezza e la tutela dei lavoratori è un diritto incompressibile e la loro sicurezza sul luogo di lavoro deve essere tutelata. Il medico deve essere sereno quando lavora". La nuova legge ('Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni') garantisce la sicurezza dei medici, ma non solo, e prevede per chi li aggredisce un aggravio delle pene, con la condanna fino a 16 anni e pesanti sanzioni pecuniarie. Lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza, ha sottolineato che si tratta di "una legge che difende con più forza

da ogni forma di aggressione i professionisti sanitari e il loro lavoro. Gli episodi di violenza e le aggressioni a chi lavora negli ospedali e negli studi sono inaccettabili. Ci prendiamo cura di chi si cura di noi". Per Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato. "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso – fa notare Tortorella – anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro". "Durante questo periodo di emergenza pandemica - ritorna Anelli - la popolazione ha capito la vera anima di questo lavoro, i medici hanno continuato a lavorare sfidando tante situazione di rischio. Questo fa parte un del nostro Dna, del codice genetico di essere un medico. Ma è anche vero che sono emerse le tante difficoltà del Ssn, spesso poco organizzato o male organizzato. I tagli alla sanità fatti in passato, quando si è considerato il Ssn non una risorsa su cui investire ma una spesa, hanno portato a quello che vediamo oggi. Ecco perché - conclude - vogliamo ribadire la necessità di richiamare l'attenzione sui 9 mld del Recovery plan destinati alla sanità, è una occasione che non possiamo perdere e questa cifra non è adeguata".